Quotidiano / Anno XLIX / N. 161 (Sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 14 giugno 1972 / L. 90 ★

Assalto al treno bloccato di notte in aperta campagna a 30 chilometri da Roma

A pag. 5

La denuncia di « Newsweek » conferma la deliberata politica di genocidio condotta dagli USA in Vietnam

Hanoi: i massacri rivelati in America sono solo una parte di quelli compiuti

Nel solo 1969 gli aggressori americani hanno ucciso o ferito 100.000 civili nel Delta del Mekong - Continuano le incursioni dei « B-52 » sul Nord Vietnam RDV e GRP sollecitano gli USA a ritornare al negoziato

SAIGON, 13

Il massacro denunciato dal giornalista Buckley sulla rivista americana «Newsweek» — quasi 11.000 civili uccisi dalla nona divisione di fanteria USA nel corso delle operazioni di « pacificazione » del 1968 in una sola provincia del delta del Mekong, quella di Kien Hoa — non è stato il solo commesso dalle truppe americane. Il quotidiano del partito dei lavoratori, il « Nhandan », scrive infatti oggi ad Hanoi che le rivelazioni di Buckley costituiscono solo una conferma di quanto già i vietnamiti, che hanno vissuto la sanguinosa azione di repressione, conoscevano già « Ciò che è stato rivelato ora da Buckley — scrive il « Nhandan » — è stato in realtà denunciato molte volte dal popolo vietnamita. La guerra di aggressione americana nel Vietnam non consiste solo nei massacri del 1968. Nel solo 1969 gli aggressori americani hanno ucciso o ferito 100 000 civili nella regione del delta del Mekong ».

I massacri denunciati da Buckley sono stati il risultato di una politica deliberata di genocidio decisa al massimo livello Buckley stesso riferisce che il comando americano a Saigon sapeva che un'operazione nella quale fosse stata impiegata una intera divisione, in una zona fittamente popolata come quella del delta del Mekong, avrebbe comportato « inevitabilmente perdite civili ». Lo stesso ambasciatore Cabot Lodge era « riluttante » a dare il proprio consenso all'impiego di forze USA nel delta. Ma alla fine lo diede.

Quanto al comandante del corpo di spedizione, gen. Creighton Abrams, egli si rifiutò puramente e semplicemente di discutere dell'operazione con il giornalista E quando il comandante della nona divisione venne promosso, si lanciò addirittura in una pubblica esaltazione del suo operato, affermando che « l'azione di questa divisione è stata magnifica »

La stessa politica di genocidio e di distruzione totale viene ora attuata, di nuovo, anche contro il Vietnam del Nord Alle denunce di massacri di civili i portavoce del Pentagono rispondono con la stessa impudenza di cui ha dato prova Abrams Il giornalista Anthony Lewis che è recentemente stato nel Nord Vietnam, denuncia oggi sul *New York Times* la distruzione del villaggio di Phuc Loc presso Haiphong, e la risposta data dal Pentagono a chi chiedeva le ragioni di un simile attacco La risposta del Pentagono, scrive Lewis è stata « una secca smentita che bombardardieri americani avessero attaccato Phuc Loc » Il fatto è commenta Lewis che è stato sul posto che « chiunque sia stato a Phuc Loc dopo il 16 aprile penserà altrimenti Sarebbe estremamente difficile simulare quei crateri di bombe che io ho visto con i miei occhi. Sarebbe davvero una valente impresa teatrale mettere in scena donne che piangono tra le rovine, o gente che parla delle famiglie distrutte E altri hanno visto Phuc Loc.. Non si tratta solo di Phuc Loc naturalmente Vari corrispondenti occidentali nel corso degli anni hanno riferito di danni inflitti dalle bombe alle installazioni civili del Nord Vietnam a scuole ed ospedali Ma la politica ufficiale americana è evidentemente di ignorare tutti questi rapporti, accantonarli, negare che errori siano avvenuti »

Questa politica continua ed è destinata ad aggravarsi Ieri sera fonti del Pentagono hanno detto che d'ora in poi i B 52 (ce ne sono già oltre 200 nell'Asia del Sud Est) saranno inviati con più frequenza sul Nord Vietnam Le ragioni che vengono date sono due: la prima è che i missili terra aria sono ora concentrati essenzialmente attorno ad Hanoi ed Haiphong e quindi le altre zone sono più accessibili ai B 52, la seconda è che sarebbero stati messi a punto dispositivi elettronici che rendono « invulnerabili » i bombardieri strategici (si tratta di dispositivi che accecano i sistemi direzionali dei missili ma questa non è una novità e nonostante questo i vietnamiti hanno già abbattuto sette B 52)

I super bombardieri sono tornati oggi per il sesto giorno consecutivo sul Nord, attaccando nuovamente la zona di Dong Hoi Gli aerei della aviazione tattica hanno effettuato centinaia di incursioni spingendosi di nuovo a meno di 40 km dal confine cinese Un aereo risulta abbattuto sulla provincia di Bac

Nel Vietnam del Sud Radio Liberazione ha dato notizia di una riunione del GRP tenutasi in zona libera dal 6 all'8 giugno sotto la presidenza di Huynh Tan Phat Un comunicato rileva che il GRP ha esaminato « le grandi vittorie ottenute nel Sud, so

(Segue in ultima pagina)

I RESPONSABILI DEL CRIMINE

QUANDO per la prima volta sulla stampa americana apparvero le notizie sul massacro di Song My, noi affermammo che era bene che l'opinione pubblica degli Stati Uniti cominciasse ad apprendere da fonti, che certo non potevano apparirle preconcette, quali crimini mostruosi si commettessero nel Vietnam in suo nome; ma aggiungemmo che Song My era solo un episodio, infame e raccapricciante certo, ma neppure il più grave di quella orribile guerra di aggressione e di sterminio.

Oggi un'altra fonte di stampa americana fra le più moderate rivela i particolari di una seconda strage di proporzioni ancora più inaudite. Ma una volta di più dobbiamo dire che non si tratta di una autentica « rivelazione ». Il crimine era già stato da tempo denunciato dai vietnamiti e dai numerosi comitati internazionali che si sono fatti un dovere di far conoscere l'ignobile ferocia americana al mondo. Certo, è sempre bene che gli americani se lo sentano raccontare dai « loro ». Ma ancora una volta essi devono sapere — e con loro deve saperlo tutta l'opinione pubblica mondiale che ancora non abbia aperto gli occhi — che ciò che si dice è solo una piccola parte di una verità ben più schiacciante.

La semplice, ma tremenda realtà è che la guerra americana in Indocina ha superato ogni limite di infamia, essendo tutta un tessuto di delitti commessi con fredda determinazione, di fronte ai quali non può esservi paragone se non con i crimini di guerra nazisti. Nè la colpa è solo di questo o quel generale, di questo o quell'ufficiale, per quanto cinici siano questi singoli sterminatori di popolazioni civili. Sono i dirigenti americani, tutto il governo degli Stati Uniti, tutto il loro sistema di oppressione e di violenza che portano questa macchia infame.

CIO' DI CUI occorre avere piena coscienza è che i crimini continuano oggi sotto i nostri occhi, ancor più feroci e odiosi di ieri. I bombardamenti di queste settimane sfidano, secondo testimonianze non certo sospettabili di parzialità, ogni definizione di sadismo L'ultimo numero della rivista *Scientific American*, con la sua indiscussa autorità, pubblica un rapporto corredato di impressionanti fotografie su quello che essa definisce la « craterizzazione » dell'Indocina terra trasformata su enormi estensioni in qualcosa che assomiglia al suolo lunare, tutta crateri di esplosioni ormai condannata a una lunga sterilità. Ciò accade soprattutto in quel Vietnam del Sud, che gli americani pretendevano « proteggere » e « liberare ». Perfino alla Conferenza di Stoccolma, dove pure tanti paesi socialisti sono assenti per l'ingiustificabile discriminazione cui è stata sottoposta la Germania democratica, si sono levate le voci più diverse — cinesi, svedesi, indiane, africane — per smascherare l'ipocrisia di Washington, quando si lamenta dell'inquinamento, mentre non esita a trasformare in deserto un intero paese, che non intende piegarsi alla sua volontà.

Che il silenzio su ciò che accade in Indocina sia stato rotto anche dal *Corriere della Sera* per far posto a una denuncia della guerra « sanguinaria e spietata », che gli americani conducono nel Vietnam, è un avvenimento che non va ignorato. Troppo a lungo la stampa italiana che si autodefinisce di « informazione » si è colpevolmente rifiutata di far conoscere la verità ai suoi lettori. Rendiamo merito alla dignità dell'articolo anche se non possiamo condividerne tutte le affermazioni. Un punto, in particolare, non non ci trova consenzienti: quello secondo cui tutta l'opinione pubblica italiana sarebbe passiva davanti ai delitti di cui i popoli indocinesi sono vittime. Vi sono milioni di italiani che hanno espresso in tutti i modi la loro indignazione contro gli americani e la loro solidarietà per i combattenti vietnamiti: noi comunisti (non è questo un merito, ma un dovere, di cui siamo sempre stati consapevoli) siamo stati, siamo e saremo forza decisiva di questa battaglia.

CERTO, è preoccupante che l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, dopo aver ritenuto di dover affermare che informazioni « talmente gravi » provengono sinora da « un'unica fonte giornalistica », si limiti davanti al massacro di Kien Hoa ad «augurarsi» che le notizie « non corrispondano alla realtà dei fatti ». Non è neppure esatto — come già abbiamo osservato — che quella fonte sia unica. Ma, a parte questo, è davvero incredibile questo modo di sfuggire alla evidenza delle cose: incredibile e degno solo di Ponzio Pilato.

Il rimprovero di inerzia va rivolto tuttavia in primo luogo al governo italiano e ai suoi diversi esponenti, succubi della politica americana almeno sino alla complicità per omissione, pavidi e taciturni spettatori del delitto, incapaci di compiere un gesto che li dissoci da Nixon Eppure vi è almeno un gesto che essi potrebbero e dovrebbero compiere per contribuire in qualche modo alla fine del massacro: il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam. Perfino la Svizzera lo ha già compiuto.

Giuseppe Boffa

A Bologna poliambulatorio gratuito affidato alla gestione del quartiere

A pag. 6

Il fucile americano puntato alla tempia di una contadina d'un villaggio in provincia di Quang-ngai nel Vietnam del Sud: è l'immagine realistica del terrorismo instaurato dall'aggressore

DAL 20 GIUGNO AL 9 LUGLIO

Manifestazioni dei coltivatori per l'affitto e le pensioni

Le giornate di lotta decise dall'Alleanza contadini Oggi scioperano 100.000 lavoratori alimentaristi Sospensioni di rappresaglia in alcune fabbriche del settore chimico-farmaceutico e alla Fiat

Trecento manifestazioni di coltivatori sono state indette dall'Alleanza nazionale dei contadini nel periodo che va dal 20 giugno al 9 luglio. La decisione è stata presa dalla direzione nazionale dell'Alleanza che si è riunita lunedì e martedì facendo un esame della situazione generale e della situazione politica del paese ed invitando i lavoratori « a contrastare e sconfiggere la controffensiva delle forze conservatrici, reazionarie ed eversive ». I problemi al centro delle giornate di lotta sono: la difesa e la intangibilità della legge sull'affitto agrario attraverso la sua piena attuazione e estensione ai contratti di mezzadria e colonia; l'adozione da parte del governo di misure immediate per la parità assistenziale e previdenziale con particolare riguardo all'abbassamento del limite di pensionamento da 65 e 60 a 60 e 55 anni, come per gli altri lavoratori: la difesa del reddito contadino, attraverso la riduzione dei costi di produzione, con la generalizzata riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi indispensabili

Mentre nelle campagne milioni di lavoratori si stanno mobilitando per grandi iniziative di lotta (i braccianti scioperano il 23 e 24, per il patto e la previdenza, mezzadri, coloni e coltivatori, per iniziativa dei sindacati aderenti alla Cgil, Cisl e Uil daranno vita dal 19 al 25 a numerose manifestazioni) nelle industrie e nei servizi continua la lotta per i contratti. Scioperi articolati sono in corso in tutto il settore chimico; oggi 100 mila alimentaristi si astengono dal lavoro per 24 ore; i telefonici continuano l'azione articolata.

Di fronte a questo ampio movimento di lotta, il padronato si è reso responsabile di gravi azioni di rappresaglia in alcune fabbriche di Milano e di Torino. Alla Snia di Cesano Maderno e di Magenta, alla Bracco di Milano si sono avute più di 400 sospensioni Alla Snia di Cesano oggi saranno effettuate due ore di sciopero. I sindacati milanesi hanno chiesto l'intervento della Regione A partire da lunedì saranno sospesi 207 operai della Farmitalia (del gruppo Montedison) di Settimo Torinese dove si sta sviluppando un grave attacco all'occupazione. Oltre mille lavoratori sono stati sospesi alla Carrozzeria della Fiat-Mirafiori per rappresaglia contro lo sciopero degli operai di un reparto.

A PAGINA 4 LE ALTRE NOTIZIE

Mentre si accentuano difficoltà e incertezze per un tentativo centrista

FASE CONVULSA PER IL GOVERNO

Oggi si riunisce la Direzione dc: svolgerà la relazione introduttiva Andreotti, che ieri si è incontrato con il capo dello Stato - I socialdemocratici, dopo aver aderito alle tesi di un ministero col PLI, lanciano la proposta di un tripartito DC-PSDI-PRI - Il 13 luglio congresso del PSIUP

Soltanto oggi, a dieci giorni di distanza dal momento in cui ebbe dal capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo governo, il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, farà sentire la sua voce: egli sarà relatore alla riunione della Direzione democristiana. Nel tardo pomeriggio di ieri si è recato al Quirinale per riferire a Leone sulle evoluzioni subite dalla crisi negli ultimi giorni (nelle ore immediatamente precedenti aveva visto i ministri Moro, Rumor, Colombo e Sullo, certamente anche nella loro veste di capi-corrente democristiani). La bozza di programma di governo preparata da Andreotti è già stata letta dinanzi alla Direzione dc: il « nodo » oggi è un altro: il presidente incaricato deve dire una parola più precisa sulla formula di governo che, dopo una incredibile somma di incertezze e di ambiguità, la DC intende adottare a coronamento di questo tentativo di mettere in piedi un governo. La proposta di partenza, come è noto, fu quella di un governo appoggiato dai cinque partiti della « possibile maggioranza », dal PLI al PSI; ma in questa proposta era già prevalente un elemento di tattica, poiché si sapeva che i socialisti erano nettamente contrari (da Nenni a Lombardi) a una soluzione siffatta Strada facendo, quindi, all'interno della DC l'alternativa si era ridotta al monocolore dc di attesa e al governo centrista. Nelle ultime 48 ore, tuttavia, alcuni fatti nuovi sono venuti a segnalare le non poche difficoltà cui si trovava di fronte il tentativo di costituire un governo centrista La sinistra dc ha fatto sapere che non sarebbe entrata in un ministero DC PLI PSDI PRI, richiamandosi ai deliberati degli ultimi congressi, tutti favorevoli al centro-sinistra: per fare il centrismo — ha detto — ci vuole una decisione dei prossimo congresso Il segretario del PRI, La Malfa, ha effettuato allora la mossa di ricchiedere a Forlani l'unanimità della Direzione dc, ove venisse decisa l'operazione centrista Egli, tuttavia, quando ha lanciato questo sasso sapeva benissimo che tale unanimità era impossibile, per il semplice fatto che essa non esisteva

Questa è quindi la situazione nell'immediata vigilia della Direzione dc Quale governo verrà proposto dallo « Scu

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Firmato accordo commerciale e finanziario cino-sovietico

PECHINO, 13

La Cina e l'Unione Sovietica hanno firmato oggi, a Pechino, un accordo finanziario e commerciale La cerimonia della firma è stata seguita da un ricevimento offerto in onore della delegazione sovietica.

Lo annuncia l'agenzia « Nuova Cina », aggiungendo che hanno partecipato alla firma dell'accordo il vice presidente del Consiglio cinese, Li Hsien Nien e il ministro cinese del commercio estero, Pai Hsiang Kuo i quali, in precedenza, si erano incontrati con il capo della delegazione commerciale sovietica, Ivan Grischin e il suo sostituto Kiselyov

Il documento è stato firmato dal vice-ministro cinese del commercio estero, Li Chiang e, da parte sovietica, dall'ambasciatore dell'URSS in Cina, Tolstikov

GRAVI INCIDENTI NEL MEDIO ORIENTE

UNO SCONTRO AEREO ARABO-ISRAELIANO

Due « Mig » egiziani sarebbero stati abbattuti — Il Cairo: due Mirage abbattuti e due Mig « colpiti » — Unità israeliane violano le acque territoriali libanesi

TEL AVIV, 13.

La tregua che è in atto dall'agosto del 1970 nel Medio Oriente è stata turbata oggi da un grave incidente: uno scontro aereo nel cielo del Mediterraneo davanti alla costa del Sinai ha impegnato caccia egiziani e israeliani. Secondo quanto afferma Tel Aviv, due Mig 21 sono stati abbattuti e i piloti si sarebbero lanciati in mare con i paracadute.

Il comunicato del comando militare israeliano è laconico e non specifica quanti aerei di Tel Aviv abbiano partecipato alla battaglia. Tuttavia fonti militari hanno aggiunto qualche particolare ammettendo fra l'altro che gli israeliani hanno attaccato per primi. « I Mig-21 — ha infatti dichiarato una di tali fonti — sono apparsi improvvisamente mostrando cattive intenzioni e noi non abbiamo aspettato che sparassero per primi ». Lo scontro è avvenuto intorno a mezzogiorno.

Al Cairo, un portavoce egiziano ha letto un comunicato nel quale si afferma che diciannove *Mirage* israeliani hanno tentato di violare lo spazio aereo egiziano e che due di essi sono stati abbattuti. Anche due aerei egiziani, è detto nel comunicato, sono stati « colpiti »

A Beirut, d'altra parte, le autorità libanesi hanno riferito che due motovedette israeliane sono penetrate nelle acque libanesi, avvicinandosi fino a tre chilometri dalla costa e lanciando razzi. Le due unità si sono ritirate dopo due ore. E' la prima volta che navi da guerra israeliane penetrano così profondamente nelle acque del Libano.

UN FARNETICANTE COMMENTO DELL'ORGANO DELLA DC

Ecco ciò che dà fiato al neofascismo

L'organo centrale della DC ha preteso rispondere ieri, con un corsivo farneticante, all'articolo di domenica del compagno Luigi Longo su « La tensione politica come sistema di governo » farneticante perché zeppo solo di improperi e di falsità si arriva a parlare di « calunnie idiote » e si arriva, ancora una volta, al tentativo di porre sullo stesso piano i comunisti e i fascisti Questa prosa si squalifica da sola e infanga solo chi la scrive

L'articolo di Longo, come i compagni ricorderanno, ribadiva nella maniera più chiara che fin dal sorgere delle prime grandi organizzazioni sindacali e politiche di massa, « le correnti marxiste furono decisamente contrarie all'attentato come metodo e arma di lotta politica » e che — contro i metodi del terrorismo — « la grande acquisizione teorica e pratica del marxismo che il nostro partito ha fatto propria » è stata quella « di condurre su larga scala la lotta emancipatrice su un terreno di azione democratica e di massa » Affermava ancora il compagno Longo richiamando un recente scritto di Lelio Basso, che « proprio il fatto che gli attentati e i metodi terroristici avvantaggiano la repressione poliziesca e padronale, ha spinto spesso gli apparati polizieschi e repressivi a passare dallo "sfruttamento propagandistico" degli attentati alla organizzazione pratica e alla messa in scena di attentati montati di tutto punto come provenienti da "sinistra" e alla cui montatura purtroppo qualche volta si prestano sprovveduti illusi ».

Solo in pura malafede tutto questo può essere negato E l'intera esperienza storica del movimento operaio che lo conferma e sono numerosissimi i casi, nel nostro e in altri paesi (alcuni ne abbiamo rammentati nei giorni scorsi sulle nostre colonne), in cui azioni provocatorie sono state montate appunto in quel modo per farne ricadere la colpa sulle organizzazioni democratiche e di massa della sinistra, e comunque per dare spazio alla repressione antipopolare

Che va dunque cercando il Popolo? Su quali specchi si arrampica? Di quale « foglia di fico » va cianciando? La denuncia di oscure trame antidemocratiche è un dovere preciso non soltanto del nostro movimento ma di chiunque abbia a cuore le sorti della libertà e delle istituzioni repubblicane e la sortita dell'organo democristiano è già di per se un fatto grave per che conferma la cattiva coscienza di chi su quelle trame non ha saputo o non ha voluto fare chiarezza

Si esistono fatti inquietanti sui quali nulla e nessuno ci indurrà a tacere Sono state pubblicamente documentate le infiltrazioni di agenti ai polizie più o meno segrete non che di centrali straniere, in gruppi e gruppetti di equivoca formazione di cui poi si è detto che sono responsabili di atti gravi Sono stati sollevati — e non certo solo da noi — sospetti assai fondati circa complicità e collusioni di settori dell'apparato statale con le forze della provocazione e dell'eversione E perfino in un recente discorso dell'on Forlani vi è stato un oscuro accenno — rimasto senza successivi chiarimenti — all'esistenza di centrali italiane e straniere che manovrano il terrorismo Se a queste centrali e a queste forze si è lasciato margine d'azione, anzi si è dato obiettivo incoraggiamento sempre e ripetutamente e antidemocratici, il partito di governo la Democrazia cristiana non può sperare di sfuggire alle proprie responsabilità non può illudersi di non essere chiamato in causa da un'opinione pubblica giustamente preoccupata

... Ha uno stridente sapore tronico l'affermazione del Popolo secondo cui « lo Stato democratico non ha bisogno delle denunce comuniste per difendersi e difendere i cittadini ». Questa frase è stata stampata 24 ore dopo che una bomba ad alto potenziale era stata deposta sotto la Federazione comunista di Catania, e dopo che una strage era stata evitata per un pelo E lo Stato diretto dal governo democristiano non appare davvero solito nell'individuare e colpire (nonostante le denunce continue, l'indicazione dei colpevoli il continuo ripetersi delle violenze fasciste) i responsabili delle aggressioni contro comunisti, contro lavoratori e sindacalisti, contro studenti davanti e dentro le scuole Sono la propaganda democristiana e i giornali della grande borghesia che hanno deliberatamente e continuamente condotto un'indegna campagna di confusione e di diversione, cercando di mescolare le violenze e le sacrosante lotte di massa dei lavoratori per il loro tenore di vita gli atti di criminalità comune e le manifestazioni per il lavoro, per le riforme per la pace

Ecco ciò che dà fiato al neofascismo Ecco ciò che rinfacciamo e che continueremo a rinfacciare ai dirigenti e alla politica della Democrazia cristiana.

OGGI

dal Gianicolo

MENTRE state leggendo questa nota è riunita o sta per riunirsi la direzione democristiana, dalla quale, come Roma dal piazzale del Gianicolo, si può osservare in panoramica tutta la crisi, e si vede che nessuno dei partiti o dei personaggi che ne sono protagonisti mostra una faccia soddisfatta. L'ipotesi che pareva più probabile, nei giorni scorsi, era quella di un governo di centro, ma tutti quelli che parevano accettare questa prospettiva, non escluso lo stesso on. Andreotti che alacremente ha lavorato per realizzarla, giravano come in un corteo tralberando un cartello: « Ci sono costretto », e l'on. La Malfa, ponendo come condizione imprescindibile la adesione unanime della DC, ha messo soprattutto in luce le sue perplessità e quelle, ancor più vaste a quanto si dice, che serpeggiano nel suo partito

Il fatto è che il consenso alla formazione di un governo di centro non è soltanto una operazione politica ma anche una operazione culturale, e gli uomini più sensibili e più colti della maggioranza vi sono intimamente contrari. E' giunto ora il momento in cui appare chiaro che un governo di centro rappresenterebbe un arretramento totale e forse definitivo: contro questo pericolo insorgono esplicitamente o segretamente quanti sentono che la sinistra prima ancora che una politica è un sentimento: Moro ne ha anche la consapevolezza politica, ma Rumor, che politicamente parlando non ne è altrettanto sicuro, ne ha la stessa coscienza morale Forlani è scosso: gli piace la rozza sicurezza di un Fanfani, ma più profondamente lo impressiona la tenace speranza della sinistra dc la cui forza, ancora una volta, consiste principalmente nel convincere che, anche se non ha ragione, avrà ragione

Ma poi chi c'è dall'altra parte? I soli che non mostrino perplessità e non si sentano inclini a ripensamenti sono la destra dc, il cui vero leader è il presidente del Senato, e i socialdemocratici, i quali giustamente dicono: « Se ci stiamo noi, perchè non dovrebbero starci i liberali? », mentre a sinistra e verso sinistra si dice: « Se ci stiamo noi, come potrebbero starci i liberali? » E intanto non a caso il senatore Saragat, troppo rapidamente convertitosi alla prospettiva del centro, ha insieme accentuato il suo anticomunismo Ma noi, che siamo ottimisti, non disperiamo di vederlo tornare alla ragione memori del latinetto che dice: « Errare humanum Est Est Est ».

Fortebraccio